

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio . . . . . L. 23 — L. 12 — L. 6 50  
Per tutta l'Italia . . . . . L. 27 — L. 14 — L. 7 50  
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . . . L. 42 — L. 22 — L. 11 50  
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . . . . L. 52 — L. 32 — L. 16 50  
I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burri, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.  
Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

Uniquum suum

## OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'OSSERVATORE ROMANO  
ANNO XXVII

## PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Per Roma: Un anno L. 23; sei mesi L. 12; tre mesi L. 6 50.  
Per l'Italia: Un anno L. 27; sei mesi L. 14; tre mesi L. 7 50.  
Per l'Estero (Unione postale): un anno L. 42; sei mesi L. 22; tre mesi L. 11 50.  
Per l'Estero (Fuori dell'Unione postale): un anno L. 52; sei mesi L. 26; tre mesi L. 13.

Per tutti i reverendi parroci e per tutti gli ecclesiastici si regolari che secolari non facciano, abbiamo un abbonamento di favore al seguente prezzo:  
Un anno L. 20; sei mesi L. 10; tre mesi L. 6.

N. B. L'amministrazione invia il giornale per una settimana, a titolo di saggio, a coloro che ne fanno richiesta.

## PREMI AGLI ASSOCIATI.

Avendo veduto il favore col quale venne dai nostri associati accolto nell'anno scorso il bel quadro olografico della Sacra famiglia, abbiamo stabilito anche per quest'anno un premio di simil genere. Esso consiste in una bellissima olografia eseguita espressamente per noi dal valentissimo stabilimento dei signori Armenise e Michetti di Milano e rappresenta il famoso quadro di Raffaello detto *La Madonna del Granduca*. Questa olografia misura m. 0,80 per metri 0,70.

Tutti quei signori associati che pagano l'intero prezzo di abbonamento, cioè L. 23 per Roma, e L. 27 per l'Italia ecc., riceveranno gratuitamente il premio a domicilio.

Tutti gli altri che godono abbonamenti di favore devono, per averlo, spedirci L. 2,50 in denaro o in francobolli.

La spedizione dei premi comincerà a farsi in gennaio.

Roma, 30 Dicembre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Gli ulteriori telegrammi dall'Africa confermano pienamente l'avanzarsi del Negus con forze che tutti assicurano considerevoli, senza però precisarne esattamente il numero. Quella che invece non si conferma, e viene anzi decisamente smentita, è la notizia dell'invio di una nuova brigata italiana che si diceva decretata dal ministero in seguito alle ultime notizie poco rassicuranti dell'Africa. Quanto ad apparecchiare infatti tali rinforzi non c'era bisogno di un ordine nuovo, dal momento che una tale preparazione fu già ordinata fin dall'epoca della partenza delle ultime spedizioni; quanto poi allo spedirci immediatamente sul posto, non si è creduto, a quanto pare, necessario il farlo per due principalissime considerazioni. La prima è che i rinforzi che si spedissero in questo momento, difficilmente giungerebbero in tempo per sostenere il primo urto degli abissini, che, posto che avvenga, potrebbe aver luogo nella prossima settimana. L'altra considerazione è che i ventimila uomini di truppe italiane attualmente concentrati a Massaua e nei forti circostanti, protetti, come sono, da poderose fortificazioni e forniti di artiglierie, si ritengono sufficienti per sostenere e respingere un eventuale attacco nemico.

Tutto quindi induce a credere, e il linguaggio dei fogli ufficiali ce lo conferma, che prevalga per ora nel governo italiano, e quindi nel comando dei presidii africani, il concetto di concentrare tutte le forze nei luoghi fortificati, per ivi attendere l'offensiva degli abissini.

Questi, dopo un primo attacco, posto che s'inducano a tentare un'impresa abbastanza ardua per essi e per i mezzi di cui dispongono, potrebbero tentare per via di un blocco di costringere gli italiani ad uscire dalle loro posizioni. Ed infatti apprendiamo dalle informazioni particolari di questa mattina che un convoglio di buoi destinato al vettovagliamento dei presidii africani, è già stato aggredito e predato, e a questo fatto ne terranno dietro probabilmente molti altri dello stesso genere. Ma contro una tale minaccia, le truppe italiane hanno in loro favore la natura stessa delle truppe abissine, le meno adatte a rimanersene immobili per lungo tempo. Prive, com'esse sono, di un servizio d'intendenza, senza carri, od

organismo di sussistenza, mancanti di viveri, di acqua, di tende non possono attendere lungamente, pazientemente ad un'opera di blocco che esige tempo e pazienza molta, e che può essere anche inutile, specialmente quando, come nel caso attuale, si ha che fare con truppe che hanno e avranno sempre libere le comunicazioni per mare.

È quindi probabile che dopo un primo assalto, il quale riteniamo riuscirebbe inefficace e disastroso per gli abissini, questi si terranno paghi di stabilirsi nelle posizioni alla cui occupazione mirava appunto l'Italia, e d'impedire a questa di prendersi le soddisfazioni materiali e morali, per ottenere le quali si è sobbarcata all'ingente sacrificio di una spedizione che è stata come il colpo di grazia alle inferme condizioni del bilancio italiano. E, bisogna pur convenirne, il solo fatto che le truppe italiane bene equipaggiate ed armate, fossero costrette ad una azione puramente difensiva, e ad un concentramento nei luoghi fortificati, rinunciando, non diciamo già a Keren, ma perfino a Saati e ad Ua-à, che rappresentarono per esse i principali, gli unici obiettivi della loro spedizione, sarebbe un fatto, come ieri accennammo, abbastanza grave, ed il cui effetto morale non potrebbe che essere sommamente disastroso per il decoro e la reputazione strategica e militare dell'Italia.

Ad attenuare quest'impressione che non potrebbe mancare nel pubblico e che si prevede sommamente sinistra, i fogli ufficiali si affrettano a dichiarare che, dopo un primo periodo di prudente aspettazione, e quando gli abissini abbiano sperimentato gli effetti dei cannoni italiani, sarà il caso di pensare allora ad un'azione decisamente offensiva.

Ma questa ipotesi è ancora abbastanza remota, e si porterebbe in un campo ove ha tuttora molta parte ignota e nel quale per ora non crediamo di inoltrarci.

Le ultime notizie relative ai rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Russia, sono alquanto migliori di quelle dei giorni precedenti. Non già che gli apparecchi guerreschi da una parte e dall'altra accennino ad arrestarsi, o che divengano minori le reciproche diffidenze da essi suscitate; che anzi, se dobbiamo giudicare dal linguaggio di alcuni fogli, come la *Post* e la *Berliner Politische Nachrichten* i malumori sembrano farsi ogni giorno più gravi, e come osserva lo *Standard* parlando di tali preparativi, le forze destinate per una guerra eventuale aumentano e si avvicinano sempre più. Ciò che piuttosto fa ritenere alquanto migliorata la situazione, è il diffondersi in questi giorni di alcune notizie, secondo le quali l'Austria-Ungheria sarebbe disposta a far concessioni alla Russia in Bulgaria, contro la sua adesione alla definitiva annessione alla monarchia delle province bosniache ed erzegovesi. Si tratta manifestamente di notizie lanciate nel pubblico soltanto a titolo d'esperimento, ma che possono tuttavia considerarsi come sintomi di una situazione, che accenna a cangiare. Nell'eventualità di questa intelligenza austro-russa, che, come può facilmente supporre, sarebbe fra i voti più ardenti della Germania, la politica italiana sarebbe forse la sola che si troverebbe alquanto disorientata. Essa, che, secondo accennava ieri un dispaccio da Vienna al *Times*, si mostra sempre più contraria ad ogni ingerenza della Russia negli affari interni della Bulgaria, e che è solita a guardare con diffidenza ogni passo in avanti di ogni nuova affermazione, in quei luoghi, dell'Austria-Ungheria, dall'eventuale accordo (tuttora però molto problematico) austro-russo, nelle cose di Oriente, verrebbe ad essere doppiamente contraddetta e mortificata.

DISPACCI TELEGRAFICI  
(AGENZIA STEFANI)

## Il trattato di commercio colla Francia.

Roma, 29. — Oggi l'ambasciatore di Francia, signor conte de Moüy, presentato al presidente del Consiglio, on. Crispi, l'on. senatore Teisserenc de Bort giunto stamane da Parigi.

I signori conte de Moüy e Teisserenc de Bort erano muniti di pieni poteri dal presidente della Repubblica francese per negoziare il nuovo trattato di commercio fra la Francia e l'Italia.

Il senatore Teisserenc de Bort ha manifestato sentimenti di conciliazione. Uguali sentimenti ha manifestato il presidente del Consiglio on. Crispi.

Il governo italiano, in conseguenza delle negoziazioni cominciate colla Francia, Spagna e Svizzera e stante i pochi giorni che restano sino alla fine del mese non sufficienti alla conclusione di nuovi trattati, accordò ai tre detti Stati la proroga dei trat-

tati di commercio vigenti fino al primo marzo 1888.  
Havvi fondata speranza che prima di quell'epoca le negoziazioni colle tre potenze saranno portate a compimento e che i rispettivi Parlamenti potranno averle approvate.

## Crisi in Serbia.

Belgrado, 29. — Il Presidente del Consiglio, Ristich, ha presentato le dimissioni, che furono accettate dal Re.

Londra, 30. — Il *Times* ha da Vienna: « Si crede che il gabinetto Ristich sarà sostituito da un ministero Christich, il che implicherebbe lo scioglimento della Scupcina ».

Belgrado, 20. — Ristich si è dimesso in seguito ai dissensi scoppiati nei gruppi liberali e radicali componenti il partito ministeriale.

## La concentrazione delle truppe russe.

Londra, 30. — I corrispondenti da Vienna del *Times* e dello *Standard* confermerebbero che la concentrazione di truppe russe in Polonia è terminata. Altre forze si concentrano ora in Bessarabia e sulla frontiera della Transilvania.

Si dice che 50 mila uomini sieno riuniti verso Bender.

## Il Principe imperiale.

Berlino, 29. — Si ha da San Remo il seguente bollettino, in data di stamane, sullo stato di salute del Principe Imperiale di Germania: « L'escrescenza che si è formata ultimamente non si è estesa, ma trasformata in un piccolo fiocco ulcerato che già comincia a cicatrizzarsi. Lo stato generale del Principe è, come da parecchie settimane, del tutto soddisfacente ».

San Remo, 29. — Il dott. Mackenzie è partito stamane. Il Principe Ereditario di Germania è uscito oggi in carrozza con la Principessa Vittoria.

È partito l'Aiutante di Campo, Maggiore De Rabé; lo sostituirà il Maggiore Kessel.

## Una missione smentita.

Vienna, 29. — La *Politische Correspondenz* (edizione francese) ha da Berlino che non ha fondamento la notizia che il generale De Schweinitz, ambasciatore tedesco presso lo Czar, si sia recato a Pietroburgo in missione speciale, latore di una lettera autografa dell'imperatore di Germania allo Czar.

Il generale di Schweinitz invece, spirato il suo congedo, è ritornato a Pietroburgo per riprendervi la direzione dell'ambasciata tedesca.

Nei circoli bene informati non si sa nulla circa l'invio di una simile lettera. Quindi le asserzioni sul suo contenuto sono mere congetture.

## La chiusura della Sobranje.

Sofia, 29. — Ebbe luogo la chiusura della Sobranje. Il Principe Ferdinando ha ringraziato calorosamente i deputati della loro devozione e della prova data che la Bulgaria sa rispettare i suoi impegni e difendere i suoi diritti.

## L'ambasciatore inglese a Parigi.

Parigi, 29. — Il Presidente Carnot ha ricevuto lord Lytton, ambasciatore d'Inghilterra, che gli presentò le credenziali.

## La Francia a Raiatea.

Parigi, 29. — Il *Temps* conferma l'annessione dell'isola di Raiatea alla Francia e dice essa era virtualmente annessa alla Francia fin dal 1878. È una delle isole di Sotto-Vento concesse definitivamente alla Francia dalla recente Convenzione relativa alle Nuove Elbridi.

## Il sotto-segretario per le Colonie.

Parigi, 29. — Il Consiglio dei ministri esaminò, stamane, nuovamente la questione del sotto-segretario per le Colonie.

Il ministro della marina, Mahy, persiste nel respingere la detta istituzione, cioè che può deciderlo a dare la sua dimissione.

## La neve.

Vienna, 29. — Le nevi abbondanti hanno reso molto difficili le comunicazioni.

Da ieri, nessun treno è partito da Budapest per Vienna.

Le dimostrazioni nel Giubileo papale  
E L'ITALIA

Imponente e meraviglioso è in realtà lo spettacolo che l'Europa e il mondo intero danno in questi giorni per celebrare degnamente il Giubileo sacerdotale di Sua Santità Leone XIII. Dalla Germania in specie giungono oggi notizie in vero commoventi delle feste che nello scorso lunedì ebbero luogo. Al segnale in certa guisa dato dalla Baviera risposero con mirabile slancio il Wurtemberg, la Westfalia, le provincie renane e di Breslavia e tutte le diocesi della Germania, le quali, associandosi alle analoghe manifestazioni già verificatesi nell'impero austriaco, fecero della festa papale del Giubileo un avvenimento di alto e profondo significato.

Come mai questo può non esser compreso dai sostenitori della politica ufficiale italiana? I quali, per negare, con compassionevole frivolezza, l'importanza della grande dimostrazione mondiale, son costretti a fingere di non vedere che non sono soltanto i fedeli cattolici, ma Parlamenti e corpi rivestiti di politica e civile autorità, e municipi, e università e monarchi e presidenti di repubbliche, che prestano al Papa riverenza ed onore. E come non arrotondano di andar ripetendo tutto giorno che il Papato e i suoi diritti sono caduti nella indifferenza universale, quando veggono che per una semplice ricostanza di festa personale, il mondo intero si commuove ed elettrizza, e ne prende occasione per affermare altamente che vuol mantenersi stretto ed unito alla potenza papale?

Quindi non è nemmeno lecito revocare in dubbio la grande portata non solo religiosa, ma strettamente politica che racchiude l'incomparabile festeggiamento. Gli straordinari omaggi e le speciali testimonianze di devozione e di affetto prodigate al Sommo Pontefice in un tempo in cui una stolte ed antinazionale politica vorrebbe spogliarlo di ogni suo diritto e farlo suddito di una pessima setta, dimostrano con ogni evidenza che il sentimento mondiale non accetta questo stato di cose e che l'indipendenza e la libertà effettiva della Chiesa sono un desiderio e un bisogno universale. Possono dunque a loro posta gli uomini della rivoluzione italiana gridare che quella del Papato e della sua posizione politica è questione interna nella quale nessuno all'estero deve intromettersi; l'intero mondo civile risponde loro respingendo questa immane pretesa e mantenendo all'arduo problema il suo carattere altissimo ed internazionale. Il quale carattere del resto la questione romana l'ebbe sempre, e chiaramente si ravvisa in ogni epoca della storia.

Le singolari ed universali dimostrazioni in onore del Papa dicono altresì che l'esperienza fatta dall'Europa e dal mondo civile della nuova situazione della Chiesa e del Pontefice in Italia ed in Roma ha persuaso oramai tutti, e cattolici ed uomini politici, che l'attuale stato di cose è intollerabile e che la dignità ed autorità pontificia non trovano in esso quelle guarentigie di cui è interesse di tutto il mondo che siano circondate. E finalmente il contegno odierno dei sovrani, dei governi e dei popoli è tale da persuadere che, essendo il Papato una istituzione che ha indubbiamente carattere internazionale ed universale, l'opera intesa ad assicurarne la materiale e politica posizione, e renderne libero l'esercizio del pastorale ministero, deve essere compiuta dall'accordo e partecipazione di tutti i potentati.

Per quanto sbraitino e gridino i settari italiani, non potranno né ottenere né persuadere altrui che non abbia ad esser così. Se la passione non facesse velo ai loro occhi, si sentirebbero umiliati della loro politica che li costringe a starsene isolati da tutto il mondo civile ed a mischiare solo dispettosi guaiti in mezzo al concerto delle entusiastiche e festose acclamazioni mondiali. E, se vero e sincero amor di patria li infiammasse, non tarderebbero a spezzare i servili ceppi da cui sono avvinati alla massoneria, per correre tra le braccia paterne del Papa e riporre così l'Italia nel principal posto che la Provvidenza di Dio le ha assegnato tra i fautori e i campioni della cristiana civiltà.

## LA SALUTE DEL S. PADRE

A calmare le benecole sollecitudini della *Tribuna*, la quale ieri sera scriveva che il S. Padre era alquanto sofferente, e che si parlava di un possibile rinvio della Messa Giubilare, possiamo assicurarla che la salute del S. Padre non potrebbe, la Dio mercé, essere migliore, come possono attestarlo le parecchie centinaia di persone d'ogni nazione che sono state ricevute in udienza questa mattina.

—O—

## La Missione Portal

Il *Daily Chronicle* riceve dal Cairo il seguente telegramma:

« Il signor Portal, che dirige la missione inglese al Re Giovanni di Abissinia, è ora ritornato a Massaua, donde telegrafa che il Negus ha mandato una lettera alla Regina Vittoria, ringraziando Sua Maestà per i suoi consigli amichevoli. Il Re afferma, tuttavia, che l'azione degli italiani è di tal natura da rendere impossibile un accordo pacifico e amichevole. »

« Il Re Giovanni dichiara che gli italiani si resero colpevoli del primo atto di aggressione contro i diritti dei trattati e contro la legge internazionale. Parlando a nome degli Abissini, egli dichiara che la sua nazione non domanda che giustizia e quei riguardi che una nazione europea avrebbe diritto di aspettarsi dall'altra. »

« L'Abissinia ha agito sempre come potenza cristiana e in conformità dei principi della legge internazionale. Egli chiede perciò all'Inghilterra di persuadere gli italiani a ritirarsi dalle posizioni, che occupano ora per frode ». »

Il dono di Sua Maestà Apostolica  
al conte Andrássy

Il *Pester Lloyd* così descrive il ritratto inviato in dono dall'Imperatore d'Austria al conte Andrássy.

« Il ritratto dell'imperatore è riuscito assai somigliante; ha la grandezza di un quarto del naturale, ed è stato eseguito in acquarello dal pittore Ebert. Il quadro è fregiato di una ricca cornice in oro che al punto medio superiore porta le iniziali F. I. in brillanti. »

« Il dono è accompagnato da una lettera integralmente scritta da Sua Maestà. In questa rammenta l'imperatore i giorni che egli ha trascorso nel settembre ultimo, durante le grandi manovre al castello di Trebes, proprietà dell'Andrássy e prega il conte stesso a ricevere il suo ritratto come segno di grata memoria di quel soggiorno. »

## La salute di Don Bosco

Torino, 28 dicembre.

Le notizie di don Bosco non sono guari differenti da quelle di ieri. La malattia è stazionaria, il che pur troppo vuol dire che continua nella sua opera di dissoluzione. L'inferno è d'una sensibilità che richiede i più grandi riguardi.

Stamane pareva un po' sollevato, ma non tardò a ripiombare nell'abbattimento della notte. Secondo i medici, quest'alternativa può durare anche delle settimane, senza risolversi né in bene né in male, poiché le tempe nervose come don Bosco resistono anche per mesi agli attacchi dell'infermità.

Torino, 29.

Nessun miglioramento notevole nella salute del venerando Don Bosco. I medici ritengono il caso come disperato.

## IL GIUBILEO DEL SANTO PADRE

## I Cavalieri dell'Ordine Teutonico.

Vienna, 29. — L'Arciduca Guglielmo, quale Gran-Maestro dell'Ordine Teutonico, si è recato oggi, a capo di una deputazione dell'Ordine, presso il Nunzio Apostolico, Monsignor Galimberti, per pregarlo di partecipare al Papa le felicitazioni dell'Ordine in occasione del Suo Giubileo.

Dal Comitato Romano costituitosi per solennizzare il Giubileo Sacerdotale di Sua Santità per l'Esposizione Vaticana riceviamo:

« Allo scopo che rimanga un grato ricordo della fausta ricorrenza che il mondo cattolico festeggia in questi giorni, il Comitato Romano stabilì che a tutti quelli che nasceranno in Roma dalla mezzanotte del 31 dicembre corrente alla mezzanotte del 1° gennaio prossimo, ai quali siano imposti i nomi di Leone se maschio, e di Leonilde se femmina, venga consegnato ai genitori, dopo le opportune constatazioni, un libretto della Cassa di Risparmio di *Lire Cento* intestato al neonato, purché sia presentato, alla sede del Comitato in via della Maddalena n. 27 p. 2°, oltre il certificato di residenza dei ge-

nitori, quello di nascita con la fede di battesimo del neonato suddetto.

« Roma, 30 dicembre 1887. »

« Comm. Filippo Tolli, presidente. »

— Cav. Federico Mannucci, vice-presidente. — Cav. Guglielmo Alliata, segretario. — Cav. Attilio Ambrosini, tesoriere. »

## Torino.

Torino, 28 dicembre.

Ieri e stamane nei convogli diretti per Roma partirono centinaia di persone delle primarie classi sociali della nostra città.

Parecchi oggetti, tra i principali, che l'Archidieceesi manda in dono al Santo Padre verranno fotografati a Roma e serviranno per la formazione d'un album, ricordo del Giubileo.

Si pubblicherà anche in questa circostanza un volume *Torino Sacerale*, nel quale saranno accennati i progressi e le istituzioni del Terz'Ordine nella nostra città.

Torino, 29.

Questa sera partono in treno speciale circa 700 pellegrini piemontesi, i quali fanno una sosta a Firenze e giungeranno in Roma dopodomani.

Viaggia colla carovana l'ing. cav. Alberto Buffa, presidente del Comitato per il pellegrinaggio.

## Castellammare di Stabia

22 dicembre (ritardato).

Stamane, nella sala massima del Seminario Vescovile splendidamente addobbata per la occasione, s'è tenuta una brillante accademia di poesia e musica per le Nozze d'oro del S. P. Leone XIII, seguita dalla solenne distribuzione dei premi agli alunni, che maggiormente si segnalano nell'anno scolastico 86-87. Teneva la presidenza l'amato nostro Pastore Mons. Vincenzo M. Sarnelli, circondato dal Capitolo Cattedrale, dai professori del Seminario, da numerosi Clero di tutta la Diocesi e da non pochi laici. S'è dato principio all'accademia con un Inno, composto da Mr. Sarnelli e musicato da Mr. Ruggiero, Vicario Generale, ed eseguito con molto brio dai seminaristi, con accompagnamento di pianoforte. Indi il Canonico Angelo Vollaro, professore di filosofia e lingua greca, ha letto un forbito discorso, tema del quale era « dimostrare la convenienza del mondiale festeggiamento del Giubileo Sacerdotale di Leone XIII, come restauratore della scienza »: tema adattissimo alla circostanza d'una premiazione. Fra un pezzo di musica e l'altro, tutti scelti e riuscitissimi, vi sono state di belle poesie.

Finalmente, dopo la premiazione, s'è telegrafato al Vaticano per impetrare l'Apostolica benedizione.

In tal modo la nostra patria ha voluto attestare, che l'amore per il Vicario di Gesù Cristo non s'è estinto in mezzo di noi, ma che religiosamente vive: lo che Castellammare di Stabia ha fatto sempre, specialmente per la petizione al Parlamento, e farà ogniquale volta le si chiederà, se ella ami il Papa.

R. T.

## Frascati.

Anche nella Diocesi di Frascati, per disposizione dell'E.mo Vescovo, il 1° dell'imminente anno 1888 in tutte le Chiese parrocchiali, e con maggior pompa nella Chiesa Cattedrale, alle ore 9 del mattino dopo la Messa Pontificale, sarà cantato un solenne *Te-Deum* in rendimento di grazie a Dio per il lieto avvenimento del Giubileo Sacerdotale del comun Padre dei fedeli Leone Papa XIII.

Per tal guisa la città di Frascati, che per la vicinanza alla Metropoli, può dirsi un suburbio, mostrerà anche una volta il suo attaccamento alla suprema Cattedra di Roma.

## NOTERELLE POLITICHE

Nella audienza d'ieri fu sottoposto alla firma reale il decreto, in virtù del quale nove decimi della somma iscritta all'art. 2° del cap. 45 del bilancio del ministero della pubblica istruzione, per sussidi ai maestri ed alle maestre elementari, alle vedove ed orfane loro, debbono esser ripartite, teuto conto del numero delle scuole in ciascuna provincia, anno per anno, in 4 rate trimestrali fra i 60 Consigli scolastici del regno, per via di mandati a disposizione dei provveditori agli studi.

Questo provvedimento è stato preso allo scopo di far sì che i sussidi ai maestri, i quali venivano finora distribuiti dal ministero, il quale spesso, o per la lontananza o per altre cause, ignorava i bisogni e i meriti dei sussidiandi, sieno d'ora in poi mandati a coloro che, essendo in continuo contatto cogli insegnanti, posse o ripartire i soccorsi con cognizione di causa.

Nella stessa audienza vennero firmati i decreti di varie promozioni, proposte dall'on.



Crispi, nel personale del ministero degli affari esteri.

Queste promozioni consistono nel passaggio di parecchi funzionari ad una classe superiore.

Si annunzia prossima la nomina di tutti gli ispettori scolastici che mancano perché siano coperti i posti vacanti.

L'Esercito italiano scrive che, sebbene le forze attualmente esistenti a Massaua possano giudicarsi sufficienti a far fronte alle esigenze della situazione, l'amministrazione della guerra non ha trascurato di prendere le precauzioni che potranno servire in date circostanze; e che « quando la situazione lo richiedesse, non sarebbe né lungo, né difficile mandare in Africa gli occorrenti rinforzi ».

Circa i mezzi di difesa ed offesa posseduti dal Corpo di spedizione, lo stesso giornale afferma che « il Genio ha con sé tutto ciò che, in fatto di moderne invenzioni applicate alla guerra, vi ha di più progredito e di più perfetto: ferrovie, telegrafiche, segnalazioni ottiche, ecc. ».

« Merita, aggiunge il giornale stesso, una speciale menzione un nuovo e potente sistema di torpedini terrestri dovute ad un nostro ufficiale, e già sperimentato con ottimi risultati. »

Secondo informazioni da Berlino al *Temps*, l'imperatrice Augusta ha gran desiderio di visitare il Principe Ereditario, suo figlio. E, se il tempo lo permetterà, Ella appagherà, fra una quindicina di giorni, questa vivacissima brama, recandosi a San Remo.

## RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Le notizie abbastanza gravi giunte dall'Africa sono quelle che occupano principalmente la stampa. Il *Popolo romano* scrive in proposito:

« Evidentemente il Negus si accinge ad attaccare le nostre posizioni e, forse, entro la settimana prossima, avremo notizie delle sue tentate imprese. »

« Di quali forze dispongano i suoi luogotenenti noi non sappiamo. Si dice che possano essere 60 mila combattenti e si arriva anche da taluni agli 80 mila. »

« Non diremo a priori che sia costosa una cifra assolutamente esagerata; ma sarà, tuttavia, prudente accettarla con beneficio di tara. »

« Ma, siano 60 o siano 80 mila i soldati del Negus, le forze, da noi riunite nel campo di Massaua, protette dai suoi poderosi forti e dalle sue potenti artiglierie, saranno sufficienti a respingerle ed a rintuzzarne la baldanza, se il comandante avrà cura di non ripetere l'errore, al quale tenne dietro Dogali, e terrà le sue truppe riunite e sotto mano. »

« In guerra bisogna sapere a tempo osare ed a tempo essere prudenti; noi crediamo che il primo periodo delle prossime operazioni non possa essere quello dei generosi ardimenti, ma debba essere quello della prudente aspettazione. »

« Quando gli abissini avranno assaggiato le palle dei nostri cannoni di posizione e ne avranno provato gli effetti, allora potrà venire il momento di osare; prima no e poi no. »

L'*Opinione* scrive:

« Non sappiamo su che si fondi la voce che il Negus disponga di ottanta mila uomini. La cifra ci pare esagerata; ad ogni modo anche supponendo che s'approssimi al vero, non c'è da trarne la conseguenza che le nostre truppe si trovino in pericolose condizioni. »

« Se il Negus si avanza per assalire i punti fortificati, è certo che i nostri soldati, protetti appunto dalle numerose opere di fortificazione, si trovano in posizione assai vantaggiosa per resistere all'urto e respingerlo. Quanto al giudizio se convenga a noi di assalire il Negus a capo di forze considerevoli, noi lo lasciamo agli uomini competenti che sono sul luogo, vale a dire ai comandanti del Corpo di spedizione. Non è presumibile che le autorità militari non calcolino tutte le diverse probabilità dell'impresa e non prendano le risoluzioni più opportune. »

« Il *Commercio* di Genova è molto fiducioso e scrive: »

« Si annunzia che re Giovanni si avanza verso le nostre posizioni con un grosso esercito di 80 mila uomini, diviso in tre corpi. E sia: 80 mila uomini rappresentano, su per giù la proporzione stessa, rimpetto agli italiani, degli aggressori di Sahati e Dogali. Con la differenza però che a Dogali i nostri furono colti all'impensata, assaliti di sorpresa, per cui soccomberono più per esaurimento di munizioni e per deficienza d'artiglieria che per forza soverchiante del nemico. Tant'è vero che a Sahati questi veniva vittoriosamente respinto e posto in fuga. »

« La situazione è ora totalmente cambiata; armi perfezionate, una potente e numerosa artiglieria non mancano; ogni sorpresa è impossibile e si è perfettamente in grado di combattere anche un contro quattro e più. Auguriamoci dunque e confidiamo che la providenziale stella d'Italia rifuglia più bella che mai su quelle insospite contrade, e al valore, al patriottismo arrida la vittoria. »

« Il *Piccolo* di Napoli la pensa diversamente e scrive in proposito: »

« Ai facili declamatori, i quali, idealizzando, volevano in un mese vedere il corpo di spedizione a Keren od all'Asmara, abbiamo sempre risposto che ci contentavamo fossero le nostre truppe a Saati prima della fine del mese. »

« Al governo, cui incombe l'obbligo di provvedere seriamente ad ogni eventualità, abbiamo detto: sollecitate i mezzi di trasporto, tenete pronta la brigata di rinforzo, ma non a Napoli, a Massaua, perché colà serve a guardare i forti, per poter disporre effettivamente di diciottomila combattenti. »

« A chi spregiava il nemico abbiamo risposto con l'enumerare le forze abissine; a chi sperava nella neutralità di Menelik abbiamo risposto che i popoli etiopici non conoscono neutralità; è nemico chi non aiuta l'amico; a chi sorrideva fantasticamente la riuscita della mediazione inglese, abbiamo risposto che le missioni in Abissinia riescono soltanto quando offrono e non quando chiedono od impongono. »

« I fatti compiuti ci danno ragione; e per questa ragione non ci abbandoniamo al lirismo, da cui ieri era ispirata la *Riforma*, con una nota di intonazione ufficiosa. »

« Noi invece riteniamo che la nostra posizione attuale — la quale potrebbe forse modificarsi in questa settimana — non è delle più facili; non si tratta più di sacrifici per vendicare i caduti, ma di sacrifici permanenti per mantenersi a Saati sino a che il nembo che minaccia di perturbare tutta Europa scompaia. »

« Dobbiamo fermarci a Saati, fortificarvi con opere esterne, mantenendo sempre assicurata la linea che conduce a Monkullo. »

« E se non facciamo presto, gli abissini occuperanno quelle località prima di noi, poichè sanno benissimo che difficilmente possono sloggiarci se già ci troviamo in posizione riparata da trincee ed in comunicazione con il mare per ogni sorta di approvvigionamenti. »

## Cronaca delle città italiane

**BOLOGNA.** — L'Accademia di Belle Arti ha conferito la insigna dignità di *accademico d'onore* all'egregio pittore abruzzese del *Christus imperat*, Valerio Lacetti.

La *Stella d'Italia* annunzia che col primo gennaio cesserà le sue pubblicazioni.

Continuano le cadute dei tetti per l'eccessiva neve.

La *Nazione* si fa scrivere da Bologna che, per la gran neve, è crollata la casa del comm. Acquederni.

Un telegramma particolare ci informa che questa notizia è assolutamente falsa. E ne siamo ben lieti.

**GENOVA.** — Leggiamo nel *Pensiero Cattolico*:

« È quasi certo che nel prossimo gennaio andranno a San Remo il re Umberto e la regina Margherita per visitare il Kronprinz, la salute del quale va ogni giorno migliorando, tanto che si spera possa egli ottenere la completa guarigione. »

**MILANO.** — Fu arrestata una ballerina della Scala, certa Bianca Maranghi, diciottenne, per ispendita di monete false.

**NAPOLI.** — Narra il *Piccolo* che matine sono, da una feritoia della strada Pisanelli si sentiva un puzzo enorme e si vedeva uscire una grande quantità di fumo. Immediatamente avvertiti, i pompieri si sono recati sul luogo, dove hanno constatato che il fumo ed il puzzo derivavano dalla conduttura del corso lurido; nel quale alcuni pompieri sono discesi ed hanno trovato una scatola del diametro di 5 centim. e dell'altezza di 15. Fattala asciugare e quindi aperta, si è trovata carica di solfato di calce, di fosforo e di alcuni proiettili da pistola.

È stata dai pompieri portata al Municipio, dove un chimico l'ha esaminata, ed ha constatato che poteva tra poche ore scoppiare e arrecare gravi danni agli edifici.

Il sindaco ha informato d'ogni cosa il questore, che ha ordinato le indagini opportune.

**PISA.** — A Livorno è caduta una gran quantità di neve.

Fu interrotta la circolazione dei tramways e delle vetture.

Molta neve è caduta anche a Pisa e a Lucca.

**SIENA.** — Qui da noi si hanno da lamentare diverse frane; venerdì mattina, verso le 7 12, una frana, staccatasi dalla parte posteriore del poggio sul quale s'innalza la chiesa di San Domenico, si precipitò nella sottostante valle di Fontebranda, inneggiando alcuni muri e volte: non avvennero disgrazie.

Venerdì sera poi franò, dalla parte di Fontebranda, un pezzo del muro presso la via del Costone.

Fuori di città, presso la chiesa di Sant'Enfemia, alcune frane hanno interrotta la via; altre frane si hanno a lamentare nelle vie provinciali, ed una di una certa entità a Montelsca, sulla via Chiantigiana, a quasi tre miglia da Siena.

Anche la ferrovia Siena-Asciano è stata interrotta da una frana caduta nei pressi della città, sotto Poggio a' Pini.

**TORINO.** — Avendo l'ospedale di San Giovanni minacciato di ridurre i letti, per deficienza di mezzi, i consiglieri comunali nella seduta di ieri apersero fra loro una sottoscrizione raccogliendo L. 5000.

**VENEZIA.** — Dall'inchiesta giudiziaria riguardante l'incendio del municipio di Cavareze, risultò esclusa la dolosità ed accertato invece che l'incendio dipese da cattiva costruzione dei caloriferi. Sono rimasti soltanto i muri perimetrali. L'edificio e le mobili erano assicurate per 90 mila lire. Altri gravi danni ebbero gli esercenti delle botteghe al pianterreno. Si salvarono il registro dello stato civile e gli archivi della pretura.

**VERONA.** — Alle Stimmate fu celebrato con solenne accademia poetico-musicale il Giubileo del S. Padre. La *Verona Fedele* ne dà un'ampia descrizione.

## LETTERE NAPOLETANE (NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Napoli, 26 dicembre.  
Stamane nella Parrocchia dell'Ospedaletto ha avuto luogo una cara e commovente funzione. L'Associazione operaia cattolica napoletana, che piglia il titolo da Maria Immacolata, e che, sorta un anno fa, con modestissimi auspici, ora conta meglio che cinquecento soci operai, tutti uniti, forti, compatti, ha fatto benedire la sua bandiera, il suo *stendardo sociale*.

È stato l'adempimento dei voti di tutta quella brava gente, di tutti quei martiri del lavoro, di tutti quegli operai cattolici, che non nella ribellione alle leggi, non nella cospirazione vogliono rivendicare i diritti della Chiesa, ma soltanto nella preghiera e nell'azione, svolgendosi dentro i limiti della legge.

La funzione ha avuto principio alle 10 1/2. Il molto Rev. Parroco dell'Ospedaletto, Don Fortunato Neri, ha benedetto la bandiera, che è bellissima, di colore cilestre, tutta fregiata di oro. Nel mezzo ha l'immagine, molto ben ricamata, della Vergine Immacolata, che è circondata dalle parole in oro: *Associazione operaia cattolica napoletana — Maria Immacolata — 1886*.

Dopo la benedizione dello stendardo è cominciata la Messa solenne, celebrata dall'Assistente ecclesiastico. Dopo l'Evangelo il chiarissimo oratore, D. Luigi Barbieri, che meritamente è stimato quale onore del pergamano, ha recitato un discorso d'occasione, nel quale non sapevi più che ammirare, se la forza del polemista o l'attrazione del sacro oratore.

La funzione si è chiusa colla Benedizione del Santissimo.

La Chiesa era letteralmente gremita. Gli operai intervenuti erano moltissimi. Vi erano pure molte signore, e signori, soci onorari, tra i quali il Duca Carignano, il marchese di Pietravalle, il barone De Matteis, il cavaliere Parlati, il duca Donnorso e altri assai. Erano poi rappresentate le società operaie cattoliche di San Giuseppe di Napoli, Torre del Greco, Castellammare, Sorrento, Mugnano, Capri.

Al Santo Padre è stato inviato un bellissimo telegramma firmato dal Presidente regionale dei Congressi cattolici, dai quali la società dipende interamente.

La musica bellissima è stata diretta dal maestro Di Lorenzo, socio onorario.

Dopo la funzione religiosa ha avuto luogo il sorteggio di nove premi a favore dei soci effettivi, e di una dote a favore delle figlie o sorelle dei soci. Processionalmente quindi, la Società si è recata alla sua sede, dove i due presidenti, l'effettivo e l'onorario, hanno diretto belle parole agli operai.

S. A.

## LETTERE VIENNESI (NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Vienna, 27 dicembre.

*Sintomi della situazione — Agitatori russi.*

All'estero la situazione è immutata: il giornalismo analizza le dichiarazioni del Nord di Bruxelles, ma non arriva a dedurre conclusioni veramente tranquillanti.

Come sintomi della situazione si rimarcano due fatti: un nuovo Consiglio militare tenutosi ieri sotto la presidenza dell'imperatore, intervenendo l'arciduca Alberto, il capo dello stato maggiore generale, il ministro della guerra e vari capi-sezione di questo ministero. L'altro fatto è l'invio a Berlino del tenente-maresciallo principe Giuseppe Windischgrätz, comandante della divisione di truppe stanziate in Cracovia.

Qualcuno pretende di vedere un carattere sintomatico anche nella circostanza che proprio adesso fu conferito al barone ed alla baronessa Alberto Rotschild il diritto onorifico di intervenire ai grandi ed ai piccoli ricevimenti di Corte. La baronessa Rotschild sarà presentata all'imperatrice nel corso di questo inverno.

Nella tarda sera di sabato, vigilia di Natale, fu arrestato qui, nella propria abitazione, da una Commissione giudiziaria, il dottore in legge, proprietario e capo redattore della rivista politica settimanale *Der Parlamentarier*, Carlo Zivy, e tradotto tosto nelle carceri criminali. I due ultimi numeri della rivista furono sequestrati siccome costituenti il crimine di alto tradimento previsto dal § 58, lett. c. del codice penale.

Lo Zivy è un fanatico agitatore russo-panslavista, stipendiato dalla combriccola dei Katkow e soci, il quale lavorava fra gli Czech e gli Sloveni per indurli ad apostatare dal cattolicesimo ed a passare alla chiesa scismatica russa, per avviare così anche il distacco politico di quei popoli e paesi dal nesso della monarchia.

Il piano iniquo era astutamente ordito, perché è facile comprendere che, una volta abiurata la fede religiosa, poco o nulla costava abitare ed il mettersi sotto ai piedi la fede politica. È bene che il governo siasi scosso; e sarà meglio se spiegherà contro di tali intriganti fellei un'energia inesorabile, atta ad imporre, se non altro, un freno salutare alle subdole arti di seduttori ed istigatori che godono il vantaggio di non cadere sotto la sanzione delle nostre leggi, perché godenti i privilegi della extraterritorialità. Sono cose note, ma il governo austro-ungarico finora *pro bono pacis* fece

vista di non accorgersene. Senza tema di calunniare si può asserire che da cinquant'anni a questa parte tutti gli agenti diplomatici e consolari russi, specie nelle provincie meridionali dell'Austria-Ungheria, furono null'altro che emissari ed agitatori panslavisti. E, come si vede e si tocca con mano, la semente sparsa ha germogliato. Adesso *caveant Kalnoky et Tisza*.

## ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre contiene:

Legge 25 dicembre che autorizza il Governo a scambiare le ratifiche del Trattato di commercio e di navigazione e della Convenzione per la tutela contro le epizootie fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Legge 22 dicembre che autorizza il Governo ad applicare sino dal primo di luglio 1888 le convenzioni di commercio e di navigazione che si potranno concludere coi governi di Francia, di Spagna e di Svizzera.

Legge 25 dicembre che converte in legge il decreto prorogante il pagamento delle imposte erariali nei comuni della provincia di Messina colpiti dal morbo asiatico.

Decreto 25 dicembre che autorizza la Cassa depositi e prestiti a somministrare le somme occorrenti alla conversione dei debiti, ad opere di risanamento del comune di Pisa e per la difesa dell'Arno.

Decreto 10 dicembre che approva l'annessa tabella contenente le variazioni al repertorio della tariffa doganale.

Decreto 4 dicembre che approva l'annesso statuto organico della Istituzione Scolastico Soldano Soldani di Poppi.

Decreto 15 dicembre che distacca l'Amministrazione del Credito fondiario di Cagliari da quella della Cassa di risparmio.

Decreto 12 dicembre che autorizza il comune di Zerba ad applicare la tassa di famiglia.

Ministero delle Finanze: Decreto ministeriale che approva la annessa lista di merito dei vincitori del concorso a n. 80 posti di vice-segretario nelle Intendenze di finanza.

## NOTIZIE RELIGIOSE

31. Sabato, S. Silvestro papa conf.

Esposizione del Ss. Sacramento.  
31. Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso nell'Oratorio di S. Marcello.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.  
31. S. M. in Vallicella alla Chiesa Nuova.

Per disporre i fedeli a percorrere virtuosamente il nuovo anno, e a premunirli contro i pericoli del carnevale, col giorno primo di gennaio prossimo si darà principio nella Chiesa di S. Maria in Campitelli al mese santificato in onore del divin Cuore di Gesù.

Alle ore 11 della mattina, esposto l'augustissimo Sacramento, si celebrerà una messa letta e dopo la recita di un atto di consacrazione, cantato il *Tantum ergo*, chiuderà il pio esercizio la benedizione di Gesù Santificato.

Sono pregati tutti i fedeli di concorrere alla predetta divozione, e a guadagnarsi l'Indulgenza plenaria applicabile alle anime sante del Purgatorio, che ognuno in tutti e ciascun giorno dell'anno può lucrare nella suddetta Chiesa, purché sia pienamente disposto, confessandosi e comunicandosi almeno ogni otto giorni, e pregando per qualche tempo secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

## Offerte depositate al nostro ufficio

PER LE Povere MONACHE.

D. Martino Colucci di Martina Franca L. 5.  
Bottaini Mariano e Famiglia L. 20.

## CRONACA CITTADINA

**A S. Maria Maggiore.** — Il Reverendissimo Capitolo Liberiano, circa le 4 pomeridiane del 1° gennaio prossimo, canterà un solenne *Te-Deum* per ringraziare l'Altissimo di aver concesso al S. Padre la bella ventura di celebrare le Sue Nozze d'oro. Quindi si canterà il *Tantum ergo*, e l'Eminentissimo Card. d'Hohenlohe Arciprete di quella Patriarcale Basilica impartirà la Benedizione coll'augustissimo Sacramento.

Alla sera poi di detto giorno verranno illuminati la Torre campanaria, la più alta di Roma, i due prospetti della Basilica e le due Cupole delle Cappelle Sistina e Paolina.

S. E. Don Antonio Aguilar y Correa Marchese de la Vega de Armijo, Ambasciatore straordinario di S. M. la Regina Reggente di Spagna, attualmente in Roma per felicitare il S. Padre, si è recato, insieme a S. E. l'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, nella detta Basilica di S. Maria Maggiore, per venerare la S. Culla del Divino Infante, l'immagine di Maria Santissima, nella Cappella Borghesiana, ed il Corpo del Pontefice S. Pio V.

Sebbene questa divota visita fosse fatta in forma privata, nondimeno quel Rmo Capitolo accolse l'Eccellenza Sua coi riguardi dovuti all'alta sua rappresentanza, ricevendone per quest'atto le più benevole parole di gradimento.

**Arrivo di Vescovi.** — Sono arrivati ieri in Roma ed hanno preso alloggio al Seminario francese di S. Chiara gli Illmi e Rmi Monsignor Dannel, Vescovo di Arras, Feneau, Vescovo di Alby, e Marport, Vescovo di Saint-Claude.

Ieri è pure giunto l'Illustrissimo e Rmo Monsignor Mariano Pagliari, Arcivescovo

di Spoleto, ed ha preso alloggio in casa Fabbri, via S. Giuseppe Capo le Case, 3. Ieri sera è arrivato anche Mons. Bolognini, Vescovo di Urbino.

**I Pellegrini.** — Fra ieri sera ed oggi con diversi treni sono giunti 260 pellegrini.

Questa sera con treno speciale giungeranno 160 pellegrini italiani.

Domani poi con tutti i treni e con treni speciali ne giungeranno moltissimi.

**Cose municipali.** — Nell'ultima seduta tenuta dalla Giunta, come già annunziammo, vennero nominati i nuovi capi-regione in sostituzione degli attuali, alcuni dei quali per la grave età non potevano più disimpegnare quel faticoso ufficio. Fra i nuovi eletti vennero prescelti i signori Tora e Angeletti, ma la nomina di questi non è punto garbata al sindaco, il quale, giustamente, fino a questa mattina non ha voluto firmare il relativo decreto.

La opposizione del sindaco muove appunto dal fatto che, mentre da quel posto venivano tolti gli attuali, per la grave loro età, vi si vuole mandare invece degli altri più anziani di quelli. Vedremo come finirà.

Nella ricorrenza del Natale, come di consueto, vennero distribuite delle gratificazioni agli impiegati delle Regioni, ma quest'anno è nato un inconveniente da nessuno preveduto. Per dare le gratificazioni venne presa la nota degli impiegati che trovavansi nelle Regioni l'anno scorso, senza tener conto delle variazioni fatte nel corso dell'anno, le quali sono numerosissime. Così è avvenuto che molti degli attuali impiegati non hanno avuto niente, mentre quelli che da molti mesi non trovavansi più nelle Regioni, ma bensì negli altri uffici, hanno percepito la gratificazione. I dimenticati però hanno cercato di far valere le loro ragioni e pare che sarà ad essi dato quanto lor venne tolto.

**Per il pubblico.** — Domani, ultimo dell'anno, gli uffici Capitolini si chiuderanno all'una pom.

**S. P. Q. R.** — Sembra certo che il 10 gennaio prossimo si riprenderanno le sedute del Consiglio Comunale.

Per quell'epoca il Comm. Miraglia, eletto relatore della Commissione consiliare per l'esame del bilancio, presenterà la relazione.

**Il Policlinico.** — Il 2 gennaio p. v. alle 2 pom. si farà la funzione del collocamento della prima pietra del Policlinico presso il Maccaro.

**Stazione di Roma.** — Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che con decreto ministeriale in data 6 corrente la Società del Mediterraneo venne autorizzata ad effettuare la spesa di lire 1,000,000 per espropriazione di terreni occorrenti per la fondazione della stazione di Roma-Trastevere.

Sull'andamento dei lavori della stazione di Trastevere e dell'allacciamento Trastevere-Termini, lo stesso giornale annunzia che vennero ultimati il piazzale e le fondazioni dei fabbricati: ora continuano le provviste del materiale per l'armamento. Furono presentati i progetti d'appalto per la posa dell'armamento e della massicciata, nonché per la sopraelevazione del fabbricato viaggiatori e delle rampe d'accesso, e incominciati i lavori di soprafondazione del magazzino merci, piani caricatori, ecc., e che fra breve sarà ultimato il progetto definitivo, e si sono inoltre redatti vari studi di massima per gli allacciamenti Trastevere-Prati di Castello-Serpentara per la Commissione delle linee di cintura.

**Iscrizioni alla Società del Tiro a segno.** — La Presidenza della Società del Tiro a segno avvisa che sono aperte le iscrizioni per frequentare il tiro nel prossimo anno 1888.

Tutti i cittadini che abbiano compiuto il 16° anno di età, possono essere iscritti nei ruoli del tiro a segno nazionale, purché presentino un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco. La tassa da pagarsi all'atto dell'iscrizione è di sole lire 3 all'anno. Coloro però che dimostreranno di non avere mezzi da poter pagare la tassa suddetta, ne saranno esentati.

I soci che proveranno con appositi attestati d'aver frequentato il tiro, godranno speciali vantaggi, cioè: la totale esenzione dall'istruzione cui potessero essere chiamati gli appartenenti alla 3° categoria. Totale, o parziale esenzione dall'istruzione, se appartenenti alla 2° categoria.

I militari di 1° categoria in congedo illimitato sono esentati totalmente dalle chiamate alle armi, se prenderanno parte alle esercitazioni di tiro.

Le iscrizioni nei ruoli del tiro a segno, sono per legge obbligatorie per i giovani che aspirano al volontariato di un anno, e per gli studenti che domandano di protrarre al 26° anno di età la chiamata sotto le armi.

In questi tre ultimi anni, circa seicento soci della Società di Roma hanno goduto i vantaggi accordati dalla legge.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la Segreteria Sociale posta in via dell'Unità n. 79, p. 2., aperta dalle 9 ant. alle 12 meridiane, e dalle 5,30 alle 9 pom. Presso la stessa Segreteria verranno forniti tutti gli schiarimenti necessari.

**Teatri.** — *Apollò.* — Questa sera seconda rappresentazione del *Profeta*.

*Nazionale.* — Affollatissima ieri sera fu la prima della *Teodora*.

Del dramma è inutile parlare, è un lavoro che ha molti difetti ma si vede sempre l'arte magistrale di Sardou.

Come spettacolo però è veramente riuscito. L'impresa ha fatto le cose in grande; i costumi, le scene, le suppellettili, tutto è di una fedeltà storica e di una ricchezza straordinaria.

L'esecuzione, ottima per parte della si-

gnorina Glech e del Bracci, fu discreta per parte degli altri, ma migliorarà nelle rappresentazioni successive.

Questa sera intanto il dramma si replica.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Annunziamo l'udienza data dal Santo Padre a S. E. il signor Duca d'Ursel, Inviato Straordinario di S. M. il Re dei Belgi. Ecco ora le parole pronunziate in tale occasione dall'Eccellentissimo Inviato e la risposta del S. Padre:

*Tres Saint Pere*  
Le Roi, mon Auguste Souverain, m'a fait l'honneur de me confier la plus honorable des missions, celle d'apporter aux pieds de Votre Sainteté, à l'occasion de son Jubilé sacerdotal, l'hommage de sa piété filiale et de sa profonde et inaltérable vénération. Ces sentiments exprimés dans la lettre que j'ai l'honneur de remettre à Votre Sainteté sont ceux de la Reine et de toute la Famille Royale.  
Je puis ajouter qu'ils sont ceux du pays entier qui n'oublie pas les souvenirs que Votre Sainteté a laissés parmi nous et les marques de sa haute sollicitude dont Elle nous a honoré en toute occasion.

Ecco la risposta del S. Padre:

« Parmi les nations catholiques qui en ce moment célèbrent avec éclat Notre Jubilé Sacerdotal il était juste que la Belgique occupât sa place d'honneur, et prit à ces fêtes une part spéciale. — Un double titre l'y autorisait: d'une part la foi vive et traditionnelle de ses aïeux, toujours si profondément enracinée dans le cœur de ses populations; de l'autre le souvenir fidèle et affectueux qu'elle a voulu garder de Notre Personne et du séjour, quoique lointain, que Nous y fîmes comme Nonce Apostolique. »

« Sous l'empire de ce double sentiment la Belgique a donné, en cette occasion, libre essor à son amour et à sa piété filiale envers Nous, et a voulu Nous la témoigner avec une générosité et une grandeur d'âme qui a rempli Notre cœur de joie et de consolation. »

« A la joie que Nous causent ces démonstrations du peuple Belge vient s'ajouter celle que Nous donne aujourd'hui Sa Majesté le Roi Léopold II, en vous confiant, Monsieur le Duc, comme Envoyé Extraordinaire, la noble mission de Nous offrir, en son nom, ses félicitations et ses vœux. »

« Cette démarche de Sa Majesté Nous touche vivement, et Nous vous prions, Monsieur le Duc, de lui exprimer Notre gratitude, et les vœux ardents que Nous formons pour Sa prospérité. En même temps, du plus profond de Notre cœur, Nous accordons à Sa Majesté le Roi, à la Famille Royale et à toute la nation Belge la Bénédiction Apostolique. »

Questa mattina la Santità di Nostro Signore ammetteva alla Sua presenza, nella sala del Concistoro la deputazione internazionale costituita sotto la presidenza onoraria di Sua Eminenza il Cardinal Schiaffino e sotto quella effettiva del comm. Acquederni, per festeggiare il Giubileo Sacerdotale della medesima Santità Sua.

Appena il Santo Padre si è seduto in mezzo a questa schiera di eletti suoi figli, il comm. Acquederno ha letto il seguente Indirizzo:

*Beatissimo Padre,*  
La schiera dei Vostri figli, che si presenta oggi ai Vostri piedi, è piccola di numero, ma è grande perché abbraccia e rappresenta il mondo intero: alla voce di chi ha l'onore di parlarvi in suo nome congiungono la loro voce i cattolici sparsi per tutte le regioni del nostro pianeta. Adempiendo al caro dovere di esporvi le nostre felicitazioni, di porre ai Vostri piedi l'*Obolo* per la Messa *Quibilaris*, ed offrirvi l'*Altare* sopra del quale speriamo che vorrete immolare la Vittima della Redenzione comune, noi sentiamo che il nostro cuore è inondato di una gioia che non sapremmo esprimere colle parole.

Il mondo che insieme a noi cade ai Vostri piedi riverente, acceso di amore, è vista degna di Voi, Padre Santo, e di Roma, patria di quanti portano in fronte segnata la Croce di Gesù Cristo, di cui tenete le vesti. Se sembra che il mondo si sia gettato in una guerra tanto crudele quanto ingiusta contro la Chiesa di cui siete il Capo Augusto e venerato, la nostra presenza, ch'è pur la rappresentanza di molti e molti milioni di credenti, vi dice, Padre Santo, che vi sono tesori di fede e di amore inestinguibile, e che basta sovente una occasione per farli comparire in tutto il loro splendore. Infatti quando noi, vostri figli di tutte le Regioni, levammo la voce per invitare i



popoli tutti a festeggiare il Vostro Giubileo, se da una parte eravamo certi che non cadrebbe inascoltata, dall'altra non avremmo potuto mai prevedere che i cattolici vi rispondessero con tanta prontezza e con tanto ardore.

Il nostro invito, portato sulle ali dell'amore, che lo aveva ispirato, corse rapidissimo, commosse le famiglie, le Diocesi, le Nazioni; e fu tenuto da tutti in guisa, che ne andarono con noi maravigliati quelli ancora che vivono fuori della Chiesa.

Si direbbe che, davanti alla baldanza dei nemici, i Vostri figli attendessero ansiosamente un'occasione per opporre all'altrove incredulità la professione della loro fede, alle altrui ingiurie gli omaggi di un amore che nessuna forza può domare.

È la solenne occasione venne offerta al mondo dal faustissimo Giubileo della Santità Vostra.

I Cattolici compresero che era bella e gioconda cosa per essi venire davanti a Voi, che tanto lume di dottrina e di santità diffondeste sul Romano Pontefice, per dirvi in faccia a tutti che Voi siete l'erede legittimo di tutte le promesse fatte da Gesù Cristo al Principe degli Apostoli, il Capo della Cristianità, il Vescovo di tutti i Vescovi, il Padre dei credenti, il gran fondamento e la pietra solidissima della Chiesa, il Maestro infallibile, il Vicario di Gesù Cristo, il sole della Giustizia, l'onore d'Italia, la luce vera del mondo.

Ecco, Beatissimo Padre, i sentimenti dei cattolici rappresentati da noi, ecco l'altissima significazione di questo *Obolo* raccolto da milioni di essi, di questo *Altare* che Voi offriamo e nel quale l'arte cristiana si sforzò di far rivivere ai Vostri occhi tempi forse meno infelici di quelli nei quali toccò a Voi di portare il peso del Vostro divino Ministero.

Ed ora, se è lecito di esporvi un desiderio che ci viene dal cuore, domani l'altro — quando le Vostre mani si innalzeranno al Cielo per offrire la Vittima incruenta, quando, come il Sacerdote del Vecchio Patto, vi metterete in mezzo ai viventi ed ai morti, affinché l'ira del Signore si allontani da noi e ci riguardi con occhi propizii — Vi risovvenga dei Vostri figli, che in ispirito faranno corona amorosa al Vostro altare. Dite a Dio, di cui tenete le veci in terra, che conservi nelle famiglie immacolate la fede dei nostri padri, che preservi dalle insidie la gioventù, che aggiunga in tutti coraggio a combattere virilmente le sue sante battaglie; spingete al di là del tempo Vicario del Dio delle misericordie, la Vostra possente intercessione e la paterna sollecitudine, e chiedetegli che rompa i vincoli in mezzo ai quali i nostri fratelli espiavano le loro colpe, affinché alle grazie della terra si mescoli la gioia del Cielo, e le voci di esultanza dei cittadini del mondo abbiano un'eco dolcissima nelle voci dei Santi.

Non isdegnate infine, Beatissimo Padre, d'inclinare il Vostro sguardo sopra di noi che ci prostriamo ai Vostri piedi per deprecare il frutto delle nostre fatiche, reso da Dio sì copioso; benedite alle nostre Famiglie, alle nostre Diocesi, alle nostre Nazioni.

Umi, Dev.mi, Fed.mi Figli.

Il Santo Padre, terminata la lettura dell'Indirizzo, prese la parola per dire che le affettuose dichiarazioni della Commissione avrebbero meritato un lungo discorso che esprimesse la sua gratitudine e i sentimenti del suo cuore verso i componenti la Commissione, ma che incaricava l'Eminentissimo Cardinale Schiaffino di ringraziare i componenti la Commissione delle belle parole direttegli e di esprimere, a nome Suo, ad essi e a tutti quelli che rappresentavano, i sentimenti dell'animo suo.

Dopo ciò l'Emo Card. Schiaffino pronunciò il seguente discorso:

Signori,

Se per una parte è invidiabile la fortuna che mi tocca di essere interprete presso di voi dei sentimenti che in questo felice ed auspiciosissimo istante sorgono nel cuore del nostro augusto ed amato Padre e Signore, è, per l'altra, cagione in me di grande trepidazione.

Chi saprebbe entrare nel seno del Vicario di Dio e raccogliervi i pensieri, gli affetti che vi desta lo spirito del Signore, e, raccolti, esprimerli degnamente? Se potessi ritirarmi al vero, voi, entrati in questo luogo accesi di santo ardore, ne uscireste coll'anima inondata di gioia, e giustamente altera dell'opera che avete compiuta.

Quello che sente il Papa, il Maestro, il Padre di tutti i Credenti in questo fortunato momento alla vostra presenza, miei virtuosi signori, mi proverò di dirvelo nell'augusto Suo nome. Il Pontefice, ai cui piedi siete venuti a prostrarvi, è commosso di questo grandioso atto di fede cattolica che abbraccia la confessione delle splendide prerogative che Gli furono conferite da Dio, e che prorompe spontaneo al vostro invito dalla bocca dei nostri fratelli sparsi sopra la faccia del mondo.

In quella che le Sue orecchie sono ferite dalle bestemmie d'ignobili settarii, ed il Suo cuore è trapassato per le apostasie di coloro che rinnegano, seduttori o sedutti, la legge del loro battesimo, ecco che da ogni parte del mondo Gli giunge il grido giulivo: Voi siete il Vicario di Cristo, il Maestro che non erra, la pietra contro la quale

si rompono le ondate furibonde dell'inferno. Di mezzo a questa famiglia, simile a quella promessa all'antico Abramo, il Pontefice vede sorgere gigante l'immagine del Redentore, il quale con voce che vince il sibilo dei venti ed il fragore dei flutti, dice a lui come al primo dei Papi: ch'Egli è con lui la pietra eletta di cui Egli, il figlio di Dio fatto uomo, è il sostegno inelcolabile, ed il fondamento, fuori del quale edificando, si fa la casa che poi rovina per impeto di venti e portano via le correnti dell'acqua. Ancora, o signori, altra cagione di consolazione per il Pontefice: Voi ponendo nelle Sue auguste mani l'obolo della carità cristiana per la Messa del Giubileo, riconoscete il sacerdozio supremo, quel sacerdozio che Egli riceveva, or volgono cinquant'anni, e che adesso è giunto in Lui alla sua pienezza, ed in Lui risiede in una forma che è unica nell'ordine suo.

Voi e i numerosissimi fedeli che vi ascoltarono, diceste un giorno a voi stessi: che quando dalle mani del Pontefice sarà innalzata ed offerta al Padre la Vittima Sacrosanta, quando verrà per il suo ministero rinnovato il Sacrificio del Golgota, Iddio avrebbe odorato l'odore soavissimo dell'Obolocausto, si sarebbe commosso alla preghiera del suo Vicario, avrebbe dischiuso sopra la Chiesa ed i suoi figli il tesoro delle divine benedizioni.

Voi un giorno pensate ancora, e lo pensarono con voi i vostri fratelli, che il Pontefice compiendo l'opera per eccellenza, il Dio delle misericordie avrebbe da lui, stabilito dispensiere dei tesori inestimabili della grazia, accettato il prezzo del riscatto, e sciolte le catene dei nostri Cari che espiavano a tempo i loro falli.

Questi i pensieri vostri, che ripercuotendosi nel seno del nostro amato Padre e Signore ne destano altri in Lui pieni di una dolcezza ch'Egli sente e che nessuno di noi saprebbe ridire.

Il grido della fede dei suoi figli, gli fa correre per le vene nuovo vigore a combattere la santa battaglia che seguirà il trionfo riservato al valore onde fu da Lui finora combattuta; ed il suo cuore di Sommo Sacerdote pregiusta i santi gaudii che lo attendono all'Altare. Duce Supremo strettosi più intimamente all'esercizio gerarchicamente disposto, Capo della Chiesa congiunto al corpo che è uno nella varietà delle membra, slanciandosi verso Dio, trarrà con sé tutta la Chiesa, la offrirà al Redentore di cui tiene le veci, e colla certezza che la sua parola non cadrà invano, gli dirà: che abbrevi per lui e per i suoi figli i giorni della prova, che nelle famiglie conservi la fede avita e la virtù della vita cristiana, che allieti il mondo del sorriso della vera pace, che rimani sul diritto sentiero gli erranti, che distenda il suo regno che è regno di salute, di ordine, di prosperità, di civiltà feconda per tutti: gli chiederà che la nostra gioia renda piena, inviando i suoi angeli a liberare i fratelli che consumarono il pellegrinaggio mortale: gli dirà ciò che sa e può, dire l'anima del grande Pontefice Leone XIII che da quasi due lustri immola tutto se stesso al bene della Chiesa affidata da Dio al vigoroso suo braccio.

E se questi pensieri tornano dolci al Pontefice delle nostre anime e lo ricreano, è a Voi che si deve, i quali collo zelo che la fede solamente può accendere, metteste mano all'Opera che fu manifestamente benedetta da Dio. È giusto però che siccome la gratitudine verso di Voi è più fortemente sentita dal Padre comune, così per Voi si spiechi dalle sue labbra più calda la parola della benedizione. O Pontefice Sommo, o Maestro di verità, o il più amoroso dei Padri, piacciavi di stendere sopra di noi la vostra mano Sacerdotale, e benedirvi: la parola di benedizione che uscirà dal vostro labbro, gli Angeli la porteranno lontano lontano fino agli estremi confini del mondo ai nostri fratelli, e quando questi vostri figli, che ora si prostrano davanti a Voi, ritorneranno alle native contrade, e rientreranno nel seno delle loro famiglie recheranno una buona novella che raddoppierà il gaudii di tutti; diranno che il Vostro Giubileo così splendidamente celebrato, sarà il principio sospirato di un nuovo e più felice ordine di cose, il pegno che le misericordie celesti sono vicine.

Finalmente il Santo Padre ha permesso che i componenti la Deputazione, ognuno alla sua volta, venissero a baciargli il piede, mentre sua Eminenza il Card. Schiaffino gliene indicava il nome e la nazionalità.

Il S. Padre ammetteva quindi all'augusta Sua presenza un pellegrinaggio ungherese composto di distinti Professori Universitari, Acca-

demici, Ginnasiali e di altri insegnanti, che ascendevano in tutto a circa duecentoquaranta.

Questo pellegrinaggio era presieduto da Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinal Lodovico Haynald, Arcivescovo di Colocza e Baes, il quale leggeva innanzi al Sommo Pontefice un indirizzo latino di felicitazioni pel suo Giubileo Sacerdotale, al quale indirizzo la Santità Sua si degnava rispondere nello stesso idioma.

Offerto quindi a Sua Santità l'Obolo collettivo del pellegrinaggio, il Santo Padre si compiacceva ammettere al bacio del piede i Professori Ungheresi per i quali aveva parole di somma benevolenza.

Circa l'una pomeridiana di oggi stesso la Santità di Nostro Signore ammetteva in udienza solenne S. E. il signor Martens Ferrao, Ambasciatore di Sua Maestà Fedelissima presso la Santa Sede, Delegato con speciali Credenziali ad offrire a Sua Santità le felicitazioni della Reale Famiglia, del Governo e della Nazione portoghese, insieme ad un preziosissimo Calice e ad una lettera autografa di Sua Maestà.

Tanto il dono quanto le lettere furono recate dal signor Barone di San Pedro, Capo del Gabinetto del Ministero degli Esteri, il quale nell'udienza di oggi si associava alla missione speciale in qualità di Segretario, unitamente al Segretario ed ai Gentiluomini dell'Ambasciata portoghese presso la S. Sede.

Sua Eccellenza, ricevuta cogli onori e col cerimoniale dovuti all'alta sua rappresentanza, fu annunciata ed introdotta nella Sala del Trono; ove, prestato l'omaggio al S. Padre, pronunciava nobili parole, alle quali la Santità Sua si compiacceva rispondere.

Ricevute ch'ebbe il S. Padre le Lettere Reali, l'Autografo di Sua Maestà Fedelissima ed il prezioso dono, permetteva a Sua Eccellenza che Gli venissero presentati il Barone di San Pedro ed il personale dell'Ambasciata.

Dopo l'udienza Sua Santità, discesa dal Trono, invitava S. E. il signor Martens Ferrao nelle private Sue stanze.

Terminata l'udienza pontificia l'eccellentissimo Ambasciatore insieme al Suo seguito si recava ad ossequiare l'Emo e Rmo signor Cardinal Segretario di Stato.

Ieri il Santo Padre si degnava ammettere in particolare udienza gli Ufficiali della Guardia Palatina d'onore, i quali, in occasione del Giubileo Sacerdotale, Gli presentavano a nome proprio e della medesima guardia un magnifico dono di cui già abbiamo dato una descrizione nel n. 294 del nostro giornale.

Anche gli Ufficiali del Corpo dei Gendarmi, addetti ai SS. PP. AA. insieme a tutti i militi del medesimo, hanno fatto umiliare a Sua Santità, per mezzo del loro Comandante, una bella offerta in oro per l'Obolo di S. Pietro.

Nelle ore pomeridiane di oggi il S. Padre riceveva S. E. il Conte di Brühl Pforten, Inviato Straordinario di Sua Maestà l'Imperatore di Germania, in nome del quale Gli presentava una lettera autografa e le felicitazioni pel Suo Giubileo Sacerdotale.

Riceveva altresì Sua Eccellenza il Barone Fabrice, Inviato Straordinario di Sua Maestà il Re di Sassonia, il quale Gli presentava una lettera autografa del suo Sovrano e le felicitazioni pel Suo Giubileo.

Riceveva parimenti Sua Eccellenza il Barone De Brien, Inviato Straordinario di Sua Maestà il Re dei Paesi Bassi, per parte del quale Gli presentava le congratulazioni pel Suo Giubileo e una lettera autografa.

(NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI)

Machrische Ostrai (Moravia) 30.

Le dame di questa città hanno tenuto il giorno 27 una grande adunanza per festeggiare il Giubileo del Santo Padre; erano a più di mille. La pre-

sidenza ha spedito un telegramma a Sua Santità per attestare la gioia delle signore adunate e chiedere la benedizione apostolica.

Hechingen, 29.

Il Giubileo del S. Padre è stato qui festeggiato solennemente. Un telegramma di felicitazioni fu inviato al Santo Padre.

Agro Romano.

Il Consiglio di Stato ha dato favorevole parere per i capitoli generali e speciali di rivendita dei terreni che saranno espropriati dal Ministero di Agricoltura in forza della legge di bonifica dell'Agro romano.

SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)

Massaua, 29. — Ieri, s'incominciò la costruzione del nuovo forte progettato al Sud-Ovest di Monkul, verso Tata. Vi lavorano due compagnie del genio. Il forte sarà terminato fra tre giorni, ma fin d'ora può già essere occupato dall'artiglieria. Frattanto, si sta rifornendolo di munizioni da guerra, di acqua e viveri. Adiacente ad esso vi sarà un fortino quale corpo di guardia esterno. Il forte si chiamerà *Regina Margherita* e sarà armato di dieci o dodici cannoni da nove centimetri, di quattro da montagna e di parecchie mitragliatrici.

Londra, 30. — Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo:

« Si telegrafa da Massaua che il piano di campagna dell'Abissinia sarebbe il seguente: Il Negus e Ras Alula si avanzerebbero ciascuno alla testa di cinquantamila uomini. La tribù dei Gallas avrebbe posto sul piede di guerra quaranta mila combattenti, i quali formerebbero una riserva pronta ad entrare in linea qualora il Negus fosse battuto. Si afferma che le truppe del Negus sono abbondantemente provviste di artiglierie e di armi di precisione. »

Charlottenburg, 30 dicembre.

Magnifica è riuscita e numerosissima l'adunanza dei cattolici tenuta in onore del Santo Padre, al quale è stato inviato un telegramma di congratulazione.

Austerlitz (Moravia), 29.

Il Magistrato civile e il popolo di Austerlitz, per mezzo del parroco, hanno inviato al S. Padre un telegramma di congratulazione pel giubileo sacerdotale.

Ci mandano da Linz il testo del telegramma inviato al Card. Segretario di Stato da Monsignor Vescovo di quella città:

« Il Senato di Linz, in nome suo e di tutti i cattolici della stessa città, offrono umilmente, per mio mezzo, a Sua Santità, in occasione del suo Giubileo sacerdotale, l'attestato della loro venerazione, pietà ed osservanza, e pregano a Lui da Dio ogni bene, e chiedono la benedizione apostolica. »

« ERNESTO MARIA MÜLLER »  
« Vescovo di Linz in Austria. »

Sappiamo che simili telegrammi sono giunti al Santo Padre da Oelenkirchen e da Fitz in Prussia; e da Pirmasens in Baviera.

Una corrispondenza da Plesz (Boemia) ci dà conto delle feste fatteci colà per celebrare il Giubileo del S. Padre, e ci trascrive il telegramma inviato al S. Padre dagli operai cattolici di quella città. Eccone il testo:

« Gli artigiani cattolici della città di Plesz si avvicinano al trono di Vostra Santità, ed esprimono le loro più rispettose, cordiali e sincere felicitazioni per la festa del giubileo sacerdotale di Vostra Beatitudine. »

« Voglia l'Altissimo conservare Vostra Santità ancora per lunghi anni sulla Sede di Pietro per bene di tutta intera la cristianità. »

« Firm: GIOVANNI NIEDZIELSKI, maestro pellicciaio. »

Sappiamo che il Governatore dell'Isola di Malta, Sir L. A. Simmonds, ha significato a Monsignor Buhagiar, Amministratore Apostolico di quella Diocesi, il suo intendimento di partecipare ufficialmente alle feste, che avranno luogo nell'Isola per la ricorrenza del Giubileo Sacerdotale di S. S.

A tal fine lo stesso signor Governatore assisterà al solenne *Te Deum* che si canterà nella Chiesa di S. Giovanni, il giorno primo gennaio e vi sarà accompagnato da tutti i capi dei Dipartimenti.

Oltre a ciò, per la solenne cerimonia, sarà ordinato il servizio speciale di una Guardia d'onore, e verranno dati dal governo gli ordini opportuni, per prender parte alla straordinaria luminaria indetta per quella sera.

I pellegrini e la neve

(NOSTRI DISPAICCI PARTICOLARI)

Bologna, Scalo, 29 dicembre, ore 9 pom. Bufera incredibile, sospeso treno speciale.

Treni bloccati dalla neve.

Bologna, 30, ore 8,35 ant.

La partenza è sospesa in causa della neve.

Non sappiamo quando partiremo.

Bologna, 30, ore 10,5 ant.

Da ieri anche i pellegrini di Romagna sono sequestrati alla stazione di Bologna. I treni sono sospesi. Forse saremo costretti tornare a casa. Ne vica come in Siberia.

Ultime Notizie

Commissione delle opere pie.

La Commissione d'inchiesta sulle Opere pie terrà una nuova sessione dopo la metà di gennaio. In questa sessione il Presidente senatore Correnti presenterà una relazione generale sulla storia e sulle fasi dell'inchiesta e i onorevoli Costantini e Scotti presenteranno la relazione che dovrà accompagnare la presentazione del progetto di legge al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno.

IL 10 GENNAIO 1888

Avrà luogo pubblicamente

IN ROMA

e verrà

Telegrafata in tutta Italia

L'ESTRAZIONE

DELLA GRANDE

Ultima Lotteria

DI BENEFICENZA

autorizzata dal Regio Governo  
Esente dalla Tassa stabilita colla legge  
2 Aprile 1886, N. 3754, Serie 3.a

Grandi Vincite

da Lire 304500  
» 297500  
» 250000  
» 200000

Si possono ottenere acquistando, finché se ne trovano in vendita, gruppi da MILLE, CINQUANTA, DIECI e CINQUE biglietti.

— TUTTI I PREMI SONO PAGABILI IN CONTANTI SUBITO DOPO L'ESTRAZIONE SENZA ALCUNA RITENUTA PER TASSA OD ALTRO.

Con un solo Biglietto

Si concorre a PREMI

Lire 100000 50000, 20000, 15000, 10000, 5000, 1000, 500, 100 e 50 al minimo.

Il loro totale importo trovasi depositato presso la BANCA SUBALPINA E DI MILANO Società Anonima col capitale versato di venti milioni di lire.

Ogni Biglietto

COSTA

UNA LIRA

IL BOLLETTINO UFFICIALE

DELL'ESTRAZIONE VERRÀ SPEDITO GRATIS E FRANCO, A TUTTI I COMPRATORI E DISTRIBUITO IN TUTTI I LUOGHI NEI QUALI VENNE ATTIVATA LA VENDITA DEI BIGLIETTI. PER L'ACQUISTO DEGLI ULTIMI E MOLTO PROBABILMENTE PIÙ FORTUNATI BIGLIETTI RIVOLGERSI IN GENOVA ALLA BANCA FRATELLI CASARETO DI FRANCESCO VIA CARLO FELICE, 10, INCARICATA DELL'EMISSIONE.

In TORINO e MILANO presso la Banca Subalpina e di Milano.

Nelle altre città presso i principali Ban- chieri Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

In ROMA presso L. Delfrate e C.: piazza di Pietra, 37 — Sgambati e Basilio, piazza Campo Marzio, 9A — Luigi Corbucci, cambiavalute, piazza di Spagna, 88 — Corrispondenza Finanziaria Remo Palladini, Via Convertite, 17 e Via Gambero, 1.

Sollecitare le domande

Compagnia Fondiaria

ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale nominale L. 9.000.000.

versato L. 7.500.000

Sede in Roma Via Due Maelli 31

A datare dal 2 gennaio p. v., si procederà al cambio delle azioni vecchie della nostra Società e che verranno ritirate colla cedola N. 9, e sostituite gratuitamente con azioni nuovi portante la cedola N. 1.

A datare dal 2 gennaio p. v., saranno pure pagate in conto riparto utili dell'esercizio 1887 lire 7.50 sui titoli provenienti dal cambio delle vecchie azioni e contro ritiro della cedola N. 1 dei nuovi titoli.

In ROMA, presso la Sede della Comp. » NAPOLI » la Società di Cred. Mer. » TORINO » i sigg. U. Geisser e C. » MILANO » Vonwiller e C. » GENOVA » Nicolò delle Piane e C. » FIRENZE » i sigg. Frederic Wagner e C.

Roma, 26 dicembre 1887.

Il Consiglio d'Amministrazione.

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Sede in Roma

CAPITALE (Nominale L. 6.000.000

(Versato L. 3.000.000)

I Portatori delle Azioni del BANCO DI ROMA sono prevenuti che la Cedola N. 21 di dette Azioni per gli interessi 5 0/0 al 31 Dicembre corrente in L. 6,25 è pagabile dal 2 Gennaio prossimo venturo presso la Sede del BANCO - Via del Corso, N. 537.

ROMA, 24 Novembre 1887.

LA DIREZIONE.



